

**OGGETTO:** "Programma di Azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola" - Regione Campania - Procedura di VAS integrata a VI - Fase di consultazione ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Riscontro nota prot. 468546 del 24/07/2019) -OSSERVAZIONI-

Si riscontra la richiesta della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema e della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Regione Campania, acquisita al prot. gen. ARPAC al nota prot. n. 46214 del 30/07/2019, con la quale è stato trasmesso il Rapporto Ambientale integrato con la valutazione d'incidenza per le attività di consultazione così come previste dall'art. 13 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii...

Con riferimento al Programma in oggetto, si rileva che questa Agenzia, consultata ai sensi dell'art. 13 comma 1 del citato decreto, ha trasmesso a codesto spettabile Ente con nota prot. n. 0011116 del 22/02/2019 il questionario debitamente compilato "*per la definizione della portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale*".

L'esame della documentazione trasmessa ai sensi del citato comma 5, svolto dai tecnici della Direzione Tecnica - Unità Operativa Sostenibilità Ambientale e finalizzato alla verifica della compatibilità ambientale del Programma, ha evidenziato che:

- il nuovo Programma d'azione della Regione Campania interessa le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA) approvate con D.G.R. n. 762/2017, con l'obiettivo di proteggerle e risanarle dall'inquinamento da nitrati provenienti sia da effluenti di allevamento, acque reflue e digestati che da apporti di concimi azotati e ammendanti al suolo e alle colture; le ZVNOA interessano nel complesso il territorio di 311 comuni, dei quali 85 con territorio interamente ricadente in ZVNOA, per una superficie complessiva di 316.410 ettari;
- il Programma prevede che gli agricoltori mettano in atto una serie di misure per una gestione razionale nell'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici, delle acque reflue e dei digestati ma anche un equilibrato apporto di concimi di sintesi alle colture, basato sul bilancio dell'azoto nel quale si tenga conto sia delle asportazioni delle colture stesse che delle caratteristiche dei suoli.
- il Programma d'azione è strutturato in cinque linee di intervento:
  1. Gestione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendanti organici articolata in "*Divieti di utilizzo di letami e liquami*", "*Caratteristiche relative allo stoccaggio dei letami e dei liquami*", "*Accumulo temporaneo dei letami*", "*Dosi di applicazione*", "*Modalità di distribuzione degli effluenti, del digestato e di altri fertilizzanti azotati*"
  2. Gestione della fertilizzazione
  3. Gestione dell'uso del suolo
  4. Gestione dell'acqua di irrigazione
  5. Misure aggiuntive

Dall'esame del Rapporto Ambientale e degli allegati si evince che:

- sono stati presi in considerazione i principali documenti programmatici/pianificatori di livello comunitario, nazionale e regionale, tenendo conto delle indicazioni fornite dall'ARPAC in fase di scoping e valutando la coerenza tra gli obiettivi del Piano presentato e quelli dei documenti selezionati;
- l'allegato "2" contiene il riscontro alle osservazioni formulate dagli SCA in fase di scoping. Nello stesso allegato il proponente dichiara il recepimento di tutte le indicazioni fornite da ARPAC nel questionario trasmesso. Si evidenzia che solo alcune osservazioni risultano effettivamente accolte;
- in merito ai contenuti del Programma, è stato definito l'ambito territoriale di applicazione e sono stati descritti obiettivi/linee di intervento/azioni;
- nell'analisi di contesto sono state analizzate buona parte delle componenti ambientali/territoriali presumibilmente interessate dagli effetti del Programma, utilizzando dati/informazioni che consentono di caratterizzare il territorio regionale. Si riscontra che non sono state evidenziate le interrelazioni tra le azioni del programma ed alcune peculiarità/criticità ambientali (a titolo esemplificativo: "terra dei fuochi", siti potenzialmente contaminati, aree sottoposte a particolari vincoli, biodiversità del suolo...) importanti per la valutazione degli impatti cumulativi e per l'individuazione di eventuali ed ulteriori "norme tecniche" della disciplina tecnica regionale;
- l'allegato "3" contiene lo studio di incidenza che prende in considerazione i principali effetti del programma sullo stato di conservazione dei Siti Natura 2000 situati all'interno delle ZVNOA o in aree limitrofe; in particolare la valutazione degli effetti, rappresentata in forma matriciale, considera habitat prioritari e aree agricole presenti nei Siti;
- la valutazione "qualitativa" degli effetti viene rappresentata in forma matriciale. Le azioni indicate, configurandosi di fatto come "buone pratiche agronomiche", producono effetti prevalentemente positivi sulle componenti ambientali considerate (acqua, suolo, aria, biodiversità, salute umana);
- con riferimento alle misure di mitigazione e/o compensazione sono state individuate:
  - misure di mitigazione " *intrinseche*" al programma "(...) *che assumono un ruolo mitigativo rispetto ai potenziali effetti ambientali delle pratiche agronomiche sui territori interessati*";
  - misure di mitigazione "aggiuntive" del Programma per settori specifici (Piano di Concimazione Aziendale, gestione dell'uso del suolo, gestione dell'acqua per l'irrigazione, etc.);
  - azioni rafforzative operate dalla Regione Campania in altri campi;
- con riferimento al monitoraggio ambientale, viene presentato un quadro di indicatori relativo esclusivamente alle matrici acqua e suolo. Gli indicatori previsti non risultano essere esaustivi per monitorare i possibili impatti significativi derivanti dalle azioni del Programma, alla luce delle valutazioni svolte nel RA (*matrici degli impatti*), in cui sono state considerate le componenti clima, aria, acqua, suolo, biodiversità e paesaggio, popolazione e salute umana.



Questa Agenzia, alla luce delle osservazioni formulate in fase di scoping e tenuto conto di quanto sopra evidenziato, fornisce le seguenti osservazioni:

- valutare l'opportunità di integrare la disciplina tecnica regionale con ulteriori "norme tecniche" che tengano conto delle peculiarità e criticità che caratterizzano il territorio campano (a titolo esemplificativo: "terra dei fuochi", siti potenzialmente contaminati, aree sottoposte a particolari vincoli...)
- di integrare il quadro di indicatori proposto per il monitoraggio con altri indicatori che, in coerenza con la scelta delle componenti ambientali/territoriali considerate in fase di valutazione degli effetti, siano pertinenti alle matrici: clima, aria, biodiversità e paesaggio, popolazione e salute umana. Sulla base di tale integrazione si ritiene necessario riorganizzare il piano di monitoraggio in modo che sia idoneo a:
  - misurare i risultati connessi all'attuazione delle azioni del programma verificando l'efficacia degli interventi;
  - descrivere qualitativamente/quantitativamente gli effetti delle azioni del programma sui sistemi ambientali e territoriali interessati;
  - monitorare la sommatoria degli effetti
  - costituire un valido riferimento per le attività di monitoraggio dei piani regionali e di settore;

In conclusione tanto si osserva restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

IL DIRIGENTE  
U.O. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE  
**Arch. Francesca De Falco**